I nominati autori aggiungon poi che il re Giovanni nell' atto d' instituire l' Ordine in quistione desse per divisa ai cavalieri che vi erano ammessi una croce rossa, formata tutta di squamme di pesce. Questa croce dovevan essi portare sopra il gran manto bianco dalla parte sinistra, allorquando erano intesi alle ceremonie sacre, o ai grandi consigli dell' Ordine, ed allorchè militavano venivano obbligati a porla sulla cotta d' armi, pure dal sinistro lato.

Se tutto questo per altro possa darsi per sicuro sarebbe ardire soverchio asserirlo; imperocchè il critico ed avvedutissimo Helyot nella sua pregevolissima storia degli ordini religiosi e cavallereschi, appena fa un breve cenno dell' Ordine della squamma, e senza entrare a discutere della sua esistenza, si contenta, dopo di averlo ricordato, di nominar gli autori i quali chi più chi meno estesamente ne tennero proposito. Noi adunque, mancandoci l' appoggio di quel dottissimo scrittore, nè trovando altrove notizie più sicure ed ampie ci terremo paghi ad aver esposto in breve il poco che ne dissero il Menennio, il Giustiniani, e lo Schoonebeck, inviando i lettori alle loro opere quando non si appagassero di quanto asserimmo.

TAVOLA LXXXV.

CAVALIERE DELLA STOLA

In prova di quanto dicemmo nella superior tavola, circa la prodigiosa quantità degli ordini militari della Spagna, ecco che ce se ne presenta un altro, il cui titolo è quello della *Stola*. Di esso parlano il Giustiniani, lo Schoonebeck, il Sum-

N. Cenami dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Moneta inc.

Cav. della Stola

monte nella sua storia di Napoli, ed il Sansovino nelle famiglie illustri d' Italia.

Noi dovendone qui tener proposito seguiremo quel tanto che il critico Helyot ne lasciò scritto nella sua opera le tante volte nominata. Egli dice adunque, che agli ordini cavallereschi già ricordati poco avanti vuolsi aggiungere eziandio quello della Stola in Aragona. L' origine propriamente di esso non è nota abbastanza, e solamente si sa che Alfonso I. re di Aragona creò cavalieri di quest'ordine; lo che ne induce ad argomentare, che egli potesse esserne stato l' institutore.

Il Summonte summentovato, nella storia da lui scritta del reame napolitano narra, che ritrovandosi il detto Alfonso I. in Napoli, il duca di Borgogna gli mandò a presentare la collana del Toson d' oro, e che in contracambio il re di Aragona gli mandò la sua divisa della *Stola* e del *Giglio*, a patto che se in processo di tempo accadesse che l' uno contro l' altro si movesser guerra, dovessero restituirsi vicendevolmente le divise di questi due ordini.

Il Sansovino nella sua opera delle famiglie illustri d' Italia, parlando di Basilio Colatto, dice che venne fatto cavaliere dall' imperator Sigismondo, il quale dandogli l' ordine del dragone, e quello della stola, si servì delle parole seguenti. *Te quem manu propria militiae cingulo, et societatis nostre Draconicae, ac Stolae, seu Amphrigiae, charissimi fratris nostri Aragoniae, insignivimus.*

Dal fin qui discorso facilmente si comprende, che non vi sono dati sicuri intorno non meno alla fondazione dell' ordine, all' institutore di esso, ed al luogo dove propriamente venne eretto. Ed in mezzo a queste dubbiezze non è da ma-

ravigliare se negli autori che trattano de' cavalieri della stola non si rinvenga dichiarato quale proprio fosse il loro abito e le loro divise. Si ritrae solo che essi avevano indosso ad armacollo una specie di stola, la quale è probabile che portassero in tempo di pace sopra gli abiti di corte e di città, ed uscendo in campo per guerreggiare la ponessero sull' armatura.

TAVOLA LXXXVI.

CAVALIERE DEI SERAFINI

Gli storici tengono discorso di cinque ordini di cavalleria in Isvezia, anzi di sei quando si voglia ritenere per un ordine vero quello di s. Brigida già da noi in altro luogo riportato, ma che pure risguardiamo come chimerico, attenendoci a chi con profonda critica scrisse di tali materie, ed in ispecie al più volte citato Helyot.

Il più antico di tali cinque ordini sarebbe quello dei Serafini, instituito nel 1334 dal re Magno IV. Alcuni fra gl' istorici di cui sopra si disse, pretendono che il nominato re s' inducesse ad instituire l' ordine per conservare la memoria del celebre assedio della città d' Upsal durante il quale dedicò quest' ordine a Gesù Cristo. E credesi che mosso da tale ragione egli ponesse il nome di Gesù Cristo in un ovato pendente dalla collana dell' ordine, composta di teste di serafini e di croci patriarcali, i primi d' oro smaltato di rosso, e le seconde d' oro senza smalto. L' ovato poi che pendeva dal descritto collare era similmente d' oro smaltato d' azzurro, col nome di Gesù d' oro, e sotto ad esso quattro chiodi smaltati di bianco e di nero, i quali significavano la passione del nostro Salvatore.